LA NAZIONE 6-8-73

LA CONCLUSIONE DELLA « MARCIA »

Incidenti a Peschiera tra forze di polizia e «anti-militaristi»

Peschiera, 5 agosto

Alcuni tafferugli sono avvenuti stamani a Peschiera del Garda tra una trentina di giovani partecipanti alla « marcia antimilitarista », conclusasi nella cittadina veronese, e forze di polizia. Alcuni dimostranti sono rimasti leggermente feriti e sono stati condotti in ospedale.

La marcia s'era iniziata il 25 luglio scorso a Trieste e aveva avuto il suo epilogo ad Ariano. A Peschiera era in programma una manifestazione intesa a chiedere l'amnistia per tutti i detenuti militari e a sollecitare una serie di referendum abrogatori dei codici militari, dei regolamenti militari di disciplina e di tutte le norme che — nel giudizio del Partito Radicale e degli altri gruppi promotori — significano una discriminazione anticostituzionale ai danni dei « cittadini in uniforme ».

I giovani, che costituivano l'avanguardia della « marcia », erano giunti ieri sera a Peschiera da varie località: stamani si sono recati dinanzi al carcere militare gridando slogan e intonando canti anarchici. Invitati dalla polizia ad allontanarsi, in quanto era stato concesso loro di svolgere la manifestazione in un'altra zona della città, e cioè in piazza del municipio, i dimostranti hanno imbrattato con una scritta (« né dio, né padrone, né schiavitù ») il frontale della chiesa entrando, quindi, nel tempio. Qui hanno cercato di rivolgersi ai fedeli parlando al microfono, ma un sacerdote è riuscito a convincerli, dopo tre tentativi, ad uscire dalla chiesa.

I giovani, allora, si sono stesi a terra, tra l'edificio sacro e il vicino carcere, impedendo il transito delle automobili. A questo punto, un commissario della questura di Verona ha dato il segnale della carica e i giovani sono stati allontanati. Alcuni sono rimasti contusi o feriti.

Questa versione dell'Agenzia ANSA è nettamente contrastata dal leader radicale Marco Pannella, il quale da Peschiera ha così telegrafato al Ministro dell'Interno: « Stamane dinanzi carcere militare di Peschiera forze PS si sono scatenate contro trenta radicali et nonviolenti seduti et isolati provocando trauma cranici, ferite, contusioni con comportamento ignobile et fascista stop per centoquaranta ore marcia con pochissima polizia habet testimoniato profonda civiltà senza un solo incidente stop decidiamo tempo indeterminato prolungare manifestazione con digiuno molti partecipanti et convochiamo per mercoledì concentramento nazionale antimilitaristi et democratici ove non avvengano immediato accertamento responsabilità et sanzioni stop abbiamo riconosciuto lealmente comportamento democratico forze ordine altrettanto faremo per aggressioni fascista stop chiediamo immediato intervento et concreta presenza parlamentari democratici et attendiamo eventuale incontro con rappresentanti governo stop Marco Pannella».

Telefonate di minacce, naturalmente anonime, sono pervenute alla sede del Partito radicale, dopo che si era avuta notizia degli incidenti, come trasmessa dalle fonti governative.

La marcia antimilitarista

IL SECOLO XIX 7/8/73

Incidenti a Peschiera

dal nostro inviato
EZIO PASERO

Verona, 6 agosto

Atmosfera pesante, a Peschiera del Garda, in seguito ai tafferugli che hanno turbato la marcia antimilitarista organizzata dal partito radicale. La manifestazione, giunta alla settima edizione, avrebbe dovuto concludersi ieri sera. Per protestare invece contro l'intervento delle forze dell'ordine il partito radicale ha deciso di prolungare la manifestazione, promuovendo uno sciopero della fame di ventiquattr'ore iniziato stamane e organizzando per mercoledì, sempre a Peschiera, una concentrazione nazionale antimilitarista. Ieri sera, nel corso di un breve comizio, Marco Pannella ha dichiarato che, mercoledì prossimo, passerà sulla piazza della chiesa; e che con lui, in questa occasione, ci saranno circa ventimila persone.

La piazza della chiesa, quella dove si affaccia anche il carcere militare di Peschiera è il punto in cui sono scoppiati gli incidenti ieri mattina. Davanti al carcere, con un comizio e una veglia notturna, si sarebbe dovuta concludere la marcia antimilitarista, alla quale hanno aderito anche lotta continua, « Il Manifesto », gli anarchici, la lega degli obiettori di coscienza e organizzazioni contro la violenza.

Proprio con questo obiettivo, i partecipanti alla manifestazione erano partiti da Trieste il 26 luglio, per raggiungere Peschiera a piedi. Ma il procuratore militare di Verona, come già aveva fatto lo scorso anno, ha chiesto al prefetto e al questore di vietare che la marcia si concludesse davanti al carcere, dove gli slogan e i canti avrebbero potuto eccitare i detenuti, che già avevano dato segni d'insofferenza in seguito alle sommosse scoppiate in numerosi istituti di pena.

L'arrivo della marcia era previsto per ieri pomeriggio. Ma già in mattinata, verso le 9, una trentina di partecipanti hanno raggiunto la piazza della chiesa e si sono seduti per terra. Hanno opposto soltanto resistenza passiva all'intervento degli agenti e dei carabinieri, che li hanno sollevati di peso a uno a uno e li hanno trasportati qualche decina di metri più lontano.

Sul posto sono giunte anche le «jeeps» del secondo reparto celere, provenienti da Padova, che hanno trovato l'accesso alla piazza bloccato dal «sit-in». All'improvviso qualcuno ha perso la testa, e non dalla parte dei manifestanti. Questi ultimi sono stati costretti a disperdersi dagli agenti che sono scesi dalle camionette e li hanno affrontati a schiaffi e manganellate. Tre degli aderenti alla marcia sono stati lievemente feriti, una ventina contusi. Il più grave, Roberto Cicciomessere, 26 anni, segretario del partito radicale e della Lega degli obiettori di coscienza, è stato ricoverato in ospedale con prognosi di sei giorni, ma questo pomeriggio era di nuovo in piazza. Gli incidenti sono durati solo pochi minuti, ma sono bastati a surriscaldare l'atmosfera.

Ieri pomeriggio, quando circa cinquecento manifestanti della marcia antimilitarista hanno raggiunto Peschiera, diverse centinaia di agenti e carabinieri bloccavano tutti gli accessi alla piazza del carcere e le strade adiacenti. Oggi manifestanti e forze dell'ordine erano meno numerosi. Ma non sono diminuiti, anzi sono aumentati, i timori di nuovi e più gravi incidenti per la giornata di mercoledì.

Automobilista denuncia il sindaco di Roma

Roma, 6 agosto

Il cineasta Gianfranco Polli ha denunciato alla procura della Repubblica il sindaco di Roma e il comandante dei vigili urbani perché non gli è riuscito di riavere l'automobile che gli era stata portata via con un carro attrezzi dal piazzale antistante l'aerostazione di Fiumicino.

Polli rintracciò l'auto nel deposito dei veicoli rimossi, vicino alla chiesa dell'aeroporto, ma, poiché non c'era alcun addetto, non poté ritirare l'automobile. Di qui la sua denuncia contro il sindaco e il comandante dei vigili urbani per omissione di atti d'ufficio e abuso d'autorità.